



Una piscina pubblica nella periferia romana

Blow Up e NOOS

Michele Costanzo



Adalberto Libera, come gli architetti di una certa età possono ancora ricordare, era uso dire ai suoi studenti una frase dal significato semplice e complesso insieme: “L’architettura è rapporto”. Una frase che era diventata una sorta di motto o, altrimenti, una ideale, magica ‘chiave’ per penetrare all’interno di un mondo che si accingevano a conoscere.

Esistono, dunque, per l’architettura, diverse forme o qualità di rapporto: visivo, concettuale, materiale. Due sono quelle prevalentemente considerate nell’insegnamento dell’architettura, soprattutto se si tratta di un edificio: il rapporto con il *contesto* e con il *programma*.

Rispetto a questo schema concettuale e critico, il **Centro sportivo** sito in località Romanina, Roma, progettato dagli studi Blow Up e Noos, consente di sviluppare alcune considerazioni specifiche sull’opera, unite ad altre a carattere più generale.



In questo senso, una delle foto che illustrano il progetto rappresenta un utile pretesto per avviare tale ideale percorso. Si tratta di un’immagine che presenta, in primo piano, un vasto terreno coperto da erbacce, un terreno privo della qualità e del fascino della campagna romana, come permane nei dipinti dei pittori del *Grand Tour* e nel comune ricordo che, al contrario, era sempre presente nei film del periodo neorealista e della prima commedia all’italiana, quando spesso venivano rappresentati i ‘contorni’ della città in confusa, caotica espansione. Quella campagna di ‘marginè’, oltre ad essere ancora bella, era viva e produttiva in quanto utilizzata da contadini o da pastori. Ora ci si domanda quale possa mai essere la nuova identità del territorio intorno a Roma e il suo destino.

Sullo sfondo della foto si staglia un filare compatto, continuo, di palazzi che rappresentano la moderna “città generica” romana, espressione dell’architettura del “tanto al metro quadro”, per ricordare un [libro](#) di Giancotti, ironico e pungente, rivolto alla stessa società che nell’operare le sue scelte prive di prospettiva è, in buona parte, causa (unitamente ad amministratori, costruttori e architetti) di questo fallimento urbano.

Al centro della foto, in fine, si staglia il progetto della piscina, che sembra stare lì a rappresentare una forma di resistenza dell’architettura, delle idee, della fantasia misto a un tentativo di fare argine alla minacciosa massa edilizia retrostante.

Il Centro sportivo alla Romanina, se messo in rapporto al contesto circostante, può essere considerato, altresì, un manifesto contro la disimpegnata e apatica realtà costruttiva nella quale la giovane generazione di progettisti italiani tenta di penetrare per lasciare un proprio segno, spesso con risultati sorprendenti.

Dopo tale premessa, bisogna aggiungere che il progetto prevede, nel suo sviluppo futuro, la

trasformazione del terreno (di cui si è detto), in cui è inserito il Centro sportivo, in parco pubblico dotato di attrezzature per lo sport e il tempo libero.

Questo importante punto d'approdo del contesto nel suo processo di modificazione, sarà l'elemento determinante nella definizione dell'idea progettuale.

La sua impostazione, dunque, prenderà lo spunto dall'idea di *scambio* con l'immediato intorno esterno per definire la sua immagine.

«Il manufatto è stato concepito con l'obiettivo di relazionarsi con la natura del contesto in cui si inserisce configurandosi come un segno in grado di marcare il territorio nell'atto di confrontarsi con il paesaggio segnato, in questo tratto di periferia, da una forte presenza vegetazionale» (1).

Per cui, la figura architettonica punterà a trasmettere il senso della *permeabilità visiva* tradotta attraverso la concezione, a un tempo formale e tecnologica, di un impianto basato sulla installazione di dieci ampi portali in legno lamellare che rappresentano nel loro insieme il nucleo centrale dell'idea progettuale, attorno al quale gli altri elementi dell'organismo troveranno la loro equilibrata collocazione.

architetture/opere/noos_piscina/disegni

Tali portali che costituiscono, dunque, la presenza formale e strutturale attorno a cui si sviluppa il progetto, sono verniciati di bianco per ridurre la loro incidenza semantica; e questo, per evitare di creare interferenze o gerarchie di ruolo tra le componenti dell'unità architettonica.

«La struttura di sostegno di questo corpo è costituita da portali di legno lamellare opportunamente trattati per assumere una coloritura bianca al fine di raggiungere l'immagine di neutralità dello spazio che il progetto si propone» (2).

L'intento del progettista è, infatti, quello di realizzare un oggetto iconico, senza tuttavia mettere in atto un eccesso d'espressività: miesianamente togliendo, sottraendo elementi ritenuti incongrui, eccedenti, inopportuni e giocando sul senso e il valore comunicativo dell'*equilibrio* come valore assoluto dell'insieme.

«Il disegno minimale degli spazi e la configurazione elementare dei volumi, ha imposto, sotto il profilo formale, la necessità di curare particolarmente la qualità architettonica di materiali e tecnologie caricando la forza espressiva dei dettagli» (3).

Sotto il profilo morfologico, l'edificio è frutto dell'intersezione di due corpi dalle geometrie essenziali.

Il primo è un volume destinato ad accogliere al suo interno l'invaso della piscina ed è rivestito con pannelli colorati, trasparenti e translucidi, di differenti tonalità di verde, al fine di «[...] instaurare un dialogo, sotto il profilo percettivo, tra lo spazio interno e la campagna circostante e permettendo, altresì, che dall'esterno si possa operare una rilettura degli spazi interni» (4).

Il secondo, che si configura come un estruso, ospita attività di supporto a quella sportiva.

Realizzato in cemento armato a facciavista, è trattato anch'esso con una vernice trasparente di colore bianco.

architetture/opere/noos_piscina/foto

Note

Il Progetto è stato selezionato per il **Premio RomArchitettura** edizione 2010, bandito da IN/ARCH, ACER e ANCE come una tra le cinque migliori opere di architettura realizzate a Roma negli ultimi cinque anni

(1) Dalla relazione di progetto.

(2) Ibidem.

(3) Ibidem.

(4) Ibidem.

Centro sportivo in località Romanina, Roma

Proget Blow Up Architecture - Tommaso Avellino

tisti Noos Architetti - Alfonso Giancotti

Collab Manlio Amadio, Enrico Casadonte, Laura Di

oratori Pasquale, Sebastiano Giannuzzi

Proget 2005-2008

to

Realizz 2008-2010

azione

Comm Consorzio "Romanina" – I.S.V.E.UR. S.p.A.

ittente

Impres Italiana Costruzioni S.p.A.

a

esecutr

ice

Autore	Data public azione	Volume public azione
COSTA NZO Michele	2010-12 -08	n. 39 Dicembr e 2010